



Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
Dipartimento di FARMACIA
Corso di Studio Magistrale a Ciclo Unico in C. T. F.



Verbale n. 4/2022

Protocollo n. 2957 del 10/11/2022

Rep. n. 75/2022

VERBALE DEL GAQ di CdS

SEDUTA DEL 8 NOVEMBRE 2022

Istruttoria riunione GAQ del CdS di CTF

L'anno duemilaventidue, il giorno 8 novembre, alle ore 12.00 in Aula Consiliare del Dipartimento di Farmacia, si è riunito, su convocazione della Presidente, il GAQ del Corso di Studio in CTF per discutere il seguente punto all'ordine del giorno:

1. Compilazione e commento SMA 2022

Sono presenti i prof. Ivana Cacciatore e Giustino Orlando. I rappresentanti degli studenti sono stati appena nominati e quindi non c'è stata la possibilità di individuare quello che farà parte della GAQ. La scelta verrà fatta nella prima riunione del CdS disponibile.

La presidente ricorda che i dati della SMA 2022 sono stati resi disponibili il 8/10/2022.

La presidente illustra brevemente ai membri del GAQ i dati aggiornati e quindi vengono redatti i seguenti commenti relativi ai diversi gruppi di indicatori.

Breve commento

I. Sezione iscritti: Le immatricolazioni negli ultimi sei anni (iC00a) sono in media superiori a 100, il numero programmato. Un valore tra il 10 ed il 20 % superiore al numero programmato è giustificato dal trasferimento di studenti da altri CdS di Ateneo o di Atenei diversi. Infatti gli immatricolati puri (iC00b) si attestano, negli ultimi cinque anni, tra 77 e 91 unità. Solo nel 2020 e 2021 il numero di immatricolati è effettivamente al di sotto di 100 (98 e 86, rispettivamente) e gli immatricolati puri scendono rispettivamente a 80 e 70. Mentre però nel 2020 per i CdS di Atenei di area geografica simile e nazionali si era evidenziato un leggero aumento degli iscritti, nel 2021 anche per tali CdS si nota un calo percentualmente simile. Tale calo si evidenzia nel 2021 anche per gli iscritti regolari (iC00e) in analogia a quanto succede negli Atenei di area geografica simile e nei nazionali. I laureati entro la durata del Corso (iC00g) sono rimasti costanti in numero assoluto negli ultimi 5 anni, passando da 19 del 2019 a 19 nel 2021. Il calo osservato a 17 nel 2020 diventa però apparente quando si consideri il dato percentuale: si passa dal 20,5% del 2016 al 28,8% del 2019 e 2020 fino a raggiungere il valore di 30,6% nel 2021. Anche qui il dato è importante visto che sia a livello nazionale di atenei non telematici che a livello di atenei di uguale area geografica la percentuale diminuisce nel tempo. Per tali Atenei si assiste però nel 2020 e 2021 ad un forte incremento della percentuale di laureati entro la normale durata del Corso (iC02). In particolare a livello nazionale la percentuale al 2020 è pari a 39,0%, mentre a livello di atenei di area geografica la percentuale è molto vicina a quella del CdS (30,4%), mentre nel 2021 le percentuali sono rispettivamente 43,6% e 28,7%. Evidentemente le politiche attuate per ridurre il numero di fuoricorso e la programmazione delle sessioni di laurea aggiuntiva di aprile e giugno hanno permesso di mantenere costante il valore ma non di migliorarlo ulteriormente, come avvenuto negli altri Atenei.

II. Gruppo A - Indicatori Didattica

Indicatori in linea alla media nazionale e significativamente per il 2019/2020 superiori rispetto alla media di area geografica e anche nazionale. Interessante la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40CFU (iC01). Tale dato infatti per il 2021 non è ancora disponibile, ma è possibile evidenziare come il valore aumenti costantemente nel 2019 (40,9%) e 2020 (44,9%). Tali valori risultano nettamente superiori a quelli degli Atenei di stessa area geografica (34,6% per il 2019 e 30,4% per il 2020) e al dato nazionale (42,9% per il 2019 e 37,1% per il 2020). La relativa tenuta di questo CdS potrebbe essere giustificata da una pronta organizzazione del CdS ad affrontare gli esami a distanza durante la chiusura per pandemia, infatti anche la percentuale di studenti che hanno proseguito al secondo anno è aumentata (vedi commento ai dati del Gruppo E). Parecchio superiore alla media di area geografica e sensibilmente superiore alla media nazionale la percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni (iC03). Nel 2021 per questo CdS il valore è pari a 39,5%, rispetto al 27,1% nazionale e al 8,3% per i CdS di Atenei della stessa area geografica, con una certa tenuta rispetto al dato eclatante dell'anno

precedente (44,9%). Questo aumento potrebbe essere legato al fatto che, a partire dallo scorso anno, è stata attivata la didattica a distanza. Sotto la media nazionale, ma in linea con i dati degli Atenei del sud e delle isole è la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02). Si nota un leggero incremento rispetto al dato del 2020 (30,6% contro 28,8%). I laureati occupati a tre anni dal titolo (iC07) sono il 93,3% ed il dato, in leggero aumento rispetto al 2020 (90,9%) ma in calo rispetto al 2019 (97,1%), è molto più significativo di quello riportato per il 2018 dove i laureati erano solo 4. Infatti, i soggetti considerati nel 2021 sono 45. Tale percentuale è comunque alta, anche se inferiore rispetto al dato del CdS, per i CdS di atenei nazionali (88,8%) e leggermente più bassa nella medesima area geografica (86,8%), riproducendo i dati dello scorso anno. La percentuale di docenti di ruolo di riferimento che appartengono a SSD di base o caratterizzanti (iC08) si è ormai attestata a 93,8% ed è legata al fatto che il docente di matematica e statistica appartiene al settore statistico. Tale percentuale è comunque solo di poco inferiore a quella dei CdS degli atenei nazionali (98,8%)

III. Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iC11) è superiore sia alla media di area geografica che alla media nazionale, anche se i numeri sono in tutti e tre i casi molto piccoli (3 su 19 per questo CdS, 1,6 su 18,4 a livello di area geografica e 2,7 su 31,8 a livello nazionale). Il forte incremento è particolarmente interessante e sintomo del fatto che l'attività di internazionalizzazione sta funzionando bene. Rimane ancora nulla la percentuale di studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo all'estero (iC12). Il fatto che da un anno l'offerta formativa sia stata presentata sul sito di Ateneo in inglese così come il fatto che alcuni insegnamenti, almeno fra quelli a scelta, a partire dalla coorte 2020/2021, sono previsti in lingua inglese potrebbe alzare questo valore in futuro. Tale valore è comunque molto basso anche per gli Atenei della medesima area geografica (1,0 su 119), ma ancora significativamente inferiore al dato nazionale (4,9 su 122,3)

IV. Gruppo E - Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica.

Valori generalmente superiori alle medie di area geografica e nazionale. Si nota inoltre la mancanza dei dati iC13-iC17 per il 2021. La percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13) per il 2020 è sensibilmente scesa rispetto al 2019 (da 61,3% del 2019 a 55,9%), ma rimane decisamente superiore rispetto agli Atenei di medesima area geografica e nazionali (rispettivamente 46,9% e 47,9%). Ciò mette in evidenza che i diversi provvedimenti presi dall'Ateneo e dal CdS per favorire il superamento degli esami (ad es. allargamento a tutti gli studenti degli appelli per fuoricorso, trasformazione degli esami scritti in orali, esami a distanza piuttosto che in presenza) sono stati efficaci. Sarebbe interessante vedere se il dato rappresenta anche un aumento delle conoscenze degli studenti o è relegato ad una maggiore facilità di superamento dell'esame. Allo stesso modo la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di Studio (iC14) è aumentata rispetto allo scorso anno passando da 67,4% del 2019 a 68,8% nel 2020, valore nettamente superiore rispetto agli Atenei di medesima area geografica (58,7%) e comunque superiore agli atenei nazionali (62,9%). Tale aumento si ripercuote su tutti gli indicatori successivi del gruppo E. La percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno, iC15, e la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno, iC15BIS, scendono leggermente da 64,0% a 62,5% rimanendo però significativamente superiori ai valori degli Atenei di medesima area geografica e agli Atenei nazionali (rispettivamente 48,4% e 51,6% per iC15 e 48,5% e 51,7% per iC15bis). Le percentuali di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno, iC16, e quella di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno, iC16BIS, salgono addirittura da 44,2% al 45,0% nel CdS mentre a livello di Atenei di medesima area geografica scendono da 27,1% a 25,2% l'iC16 e da 28,3% a 27,0% l'iC16BIS; e a livello di Atenei nazionali scendono da 34,7% a 28,7% l'iC16 e da 35,1% a 29,3% l'iC16BIS.

La percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la normale durata del CdS (iC17) scende leggermente (37,8%) rispetto allo scorso anno (46,1%) in cui era significativamente aumentata, rimanendo comunque al di sopra del valore del 2018 (36,8%). Tale valore è decisamente superiore a quello degli Atenei di medesima area geografica (26,4%) e anche degli Atenei nazionali (35,1%) indicando che il CdS è riuscito, anche in tempo di pandemia, a rispondere alle esigenze degli studenti. Evidentemente anche le lauree sono rientrate nella norma, dopo un periodo di adeguamento alla condizione pandemica, con tirocini offerti anche a distanza e tesi sperimentali sbloccate grazie ad una veloce riapertura dei laboratori.

La percentuale di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS (iC18) è, nel 2021, nettamente migliorata passando da 47,5% del 2020 a 59,0% del 2021. Tale valore rimane comunque significativamente inferiore a quello nazionale (72,3%) e quello di area geografica (66,6%). Evidentemente molti laureati sono rimasti insoddisfatti del CdS e sarebbe

interessante capire cosa di più li ha delusi. E' leggermente aumenta la percentuale di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata (iC19), passando da 87,7% del 2020 al 87,8%. Questo dato, più alto rispetto ai valori degli atenei della medesima area geografica e nazionali è indicativo di una politica di reclutamento che ha favorito la stabilizzazione di personale a tempo determinato, ma anche di assunzione di personale a tempo determinato come evidenziato dai valori successivi iC19BIS (l'indicatore passa da 92,1% a 93,8%) e iC19TER (l'indicatore passa da 94,3% a 96,2%), che fanno riferimento rispettivamente ad ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori RTDB sul totale delle ore di docenza erogata e ad ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori RTDB e RTDA sul totale delle ore di docenza erogata. Fra l'altro i valori di iC19, iC19bis e iC19ter sono sempre superiori rispetto a quelli degli atenei nazionali e di medesima area geografica.

V. Indicatori di approfondimento per la sperimentazione.

Percorso di studio e regolarità delle carriere. Anche in questo caso i dati relativi al 2021 sono mancanti. La percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (iC21) passa dal 93,0% del 2019 al 92,5% del 2020, la percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS di Ateneo (iC23) scende dal 22,1% al 11,3%, la percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24) scende leggermente dal 36,8% al 34,4%. Critica risulta la percentuale di immatricolati che si laureano in corso (iC22), che aumenta leggermente dal 17,8% del 2019 al 19,8% del 2020, dato superiore a quello degli atenei della medesima area geografica (15,7%) ma ancora inferiore a quello nazionale (22,6%).

Con amarezza si nota una percentuale di abbandoni consistente, anche se inferiore sia rispetto a quella nazionale (40,5%) che a quella di medesima area geografica (44,8%). I provvedimenti dell'ateneo, quali ad es. la revisione sensibile delle quote di iscrizione degli studenti, evidentemente sono state abbastanza efficaci. La veloce riattivazione dell'attività didattica post-pandemia può aver contribuito ad evitare che gli studenti si trasferissero ad altri CdS dell'Ateneo.

VI. Indicatori di approfondimento

Soddisfazione e occupabilità.

La percentuale di soddisfazione dei laureandi (iC25), contrariamente all'opinione dei laureati, aumenta significativamente passando dal 86,4% del 2020 all'88,5% del 2021, risultando perciò solo di poco inferiore a quella nazionale (91,9%). Invece la percentuale di occupati ad un anno dal titolo (iC26) è significativamente aumentata dal 56,4% del 2020 al 60,5% del 2021, pur rimanendo molto al di sotto del valore di 71,7% del 2019. Tale valore risulta significativamente inferiore rispetto alla media degli atenei di area geografica simile (64,9%) ma nettamente inferiore alla media nazionale (72,8%). Interessante notare che la percentuale di laureati occupati ad un anno dalla laurea non impegnati in formazione retribuita (iC26TER) sale a 67,6% a partire dal 61,2% del 2020. Lo stesso aumento si evidenzia anche negli Atenei di medesima area geografica e nazionali. C'è da dire che questa scarsa occupabilità nel 2020 potrebbe essere legata alle difficoltà oggettive di assumere un nuovo laureato in situazione pandemica.

Consistenza e qualificazione del corpo docente.

Il rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (iC27) mostra una dinamica positiva, passando dal 27,8 del 2020 al 24,7 del 2021, e quindi al di sotto del valore soglia di 25. Tale valore è inferiore rispetto al dato nazionale (25,5) e di area geografica (25,3). In parte questo dato potrebbe essere legato al fatto che la politica di recupero degli studenti fuoricorso sta iniziando a dare i suoi frutti. Infatti il corrispondente valore del rapporto studenti/docenti iscritti al primo anno, nel triennio, è identico (24,7) e migliore rispetto a quello nazionale (25,6).

CONCLUSIONI

Nell'Ateneo sono presenti due corsi di laurea a ciclo unico in classe LM-13, il Corso di Laurea in Farmacia e quello in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, che risponde alla domanda della figura professionale dei farmacisti e degli informatori farmaceutici il primo e di laureati per le industrie farmaceutiche del territorio e dei laboratori di analisi il secondo. Le due lauree hanno quindi orientamenti e finalità distinte e attraggono studenti con motivazioni diverse. La laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche è prevalentemente rivolta al mondo delle aziende, pur fornendo agli studenti anche la possibilità di un inserimento in Farmacia. Il CdS non ritiene dunque molto significativo il confronto fra i valori dei loro indicatori, Farmacia e CTF. La percentuale di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS (iC18) è, nel 2021, nettamente migliorata passando da 47,5% del 2020 a 59,0% del 2021, ma rimane comunque bassa. La soddisfazione dei laureati tra gli iscritti in anni recenti, secondo l'indagine Alma Laurea 2022 (aggiornata ad aprile 2022),

è però in netto contrasto col dato della SMA. Infatti riporta una soddisfazione del 88,5% degli intervistati (nazionale: 96,7%) di cui 51,4% (decisamente sì), 37,1% (più sì che no) e 5,7% (più no che sì). E tale valore è salito, anche se di poco, rispetto allo scorso anno (87,1%). Tra i laureandi, quelli complessivamente soddisfatti del CdS (iC25) sono l'88,5% contro l'86,4% dello scorso anno. Pare dunque che, escludendo i laureati iscritti molto tempo fa, i due dati coincidano e siano perciò più veritieri rispetto al dato della SMA. Il dato è quindi più che soddisfacente. In particolare, anche l'aumento degli studenti che, secondo i dati di AlmaLaurea 2021 per i laureati iscritti in anni più recenti, si iscriverebbe di nuovo allo stesso Corso di studio dello stesso Ateneo passa dal 64,5% dello scorso anno al 74,3% del 2021. Il dato è interessante anche se significativamente più basso del dato nazionale 79,6%.

Per quanto riguarda la regolarità della carriera ed il percorso di studio, i dati mostrano un andamento complessivo più che soddisfacente. Anche la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio, è leggermente aumentata e nettamente superiore rispetto agli Atenei di medesima area geografica e agli atenei nazionali. Aumentano anche le percentuali di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno (iC16) e quella di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno (iC16BIS) mentre a livello di Atenei di medesima area geografica entrambi i valori scendono.

Migliorano anche i quozienti studenti iscritti al primo anno/docenti e studenti iscritti/docenti che si attesta al di sotto del valore soglia, e quindi inferiori rispetto ai dati nazionali e degli atenei di medesima area geografica indicando molto probabilmente che le politiche di recupero dei fuoricorso hanno funzionato.

Il CdS ha potenziato, attraverso incontri a distanza e in presenza con diverse scuole e particolarmente partecipati, le attività orientative. Ad oggi sono 96 gli studenti immatricolati su 100 posti disponibili e quindi sembra che l'orientamento abbia funzionato.

Per quanto riguarda l'occupazione, questa si è ripresa dopo il crollo del 2020 ed i dati della SMA indicano una occupazione ad un anno dalla laurea (iC26TER) del 67,6% contro il 61,2% del 2020. Il dato potrebbe essere spiegato a causa delle problematiche connesse con la difficoltà di assunzione di nuovo personale in periodo di pandemia visto che una certa diminuzione si è osservata anche a livello nazionale e di area geografica. E' vero però che secondo l'indagine Alma Laurea 2021, il tasso di occupazione dei laureati in CTF si è alzato ancor di più passando, per i laureati ad un anno dal titolo, dal 63,3% del 2020 al 68,4% del 2021. Questo dato era in disaccordo con l'opinione espressa dagli ordini dei farmacisti abruzzesi convocati in riunione il 10 settembre 2020, che esprimevano l'esubero di laureati rispetto alle necessità. Tale opinione è poi cambiata visti i tanti ruoli assunti dal farmacista a partire dalla pandemia e il conseguente incremento di assunzioni. A questo riguardo risulta comunque importante sottolineare che i laureati in CTF hanno sbocchi occupazionali alternativi alla Farmacia e offrire ai laureati occupazioni alternative come quelle proposte dall'Ordine dei Chimici e dei Fisici che è stato, a partire dal 2018 interpellato a riguardo per illustrare ai laureandi le opportunità che l'iscrizione a tale Albo fornisce, possa aver dato i suoi frutti.

Il GAQ approva all'unanimità.

Null'altro essendovi da discutere, la seduta è tolta alle ore 12.45.

Del che è verbale

Antonella Fontana - Presidente del CCdS in CTF



Giustino Orlando - membro GAQ



vana Cacciatore - segretario GAQ



